



AMBIENTE IN CRISI - I giorni in cui si è andati oltre i 30 gradi? Per l'osservatorio sono stati, in media, 17,2 nei sedici anni che vanno dal 2000 ad oggi, contro 12,5 negli anni dal 1959 al 1974

L'osservatorio Cavanis conferma: «Il clima cambia troppo in fretta»

Un grado in più, di media, nelle temperature massime, fra gli anni '50 e oggi. Un grado e mezzo in più nelle temperature minime, sempre fra gli anni '50 e oggi. E' la prova provata, grazie ai dati dell'osservatorio meteorologico dei padri Cavanis, di come il clima stia cambiando, anche a Venezia. Il meteorologo Corte: «Presto potremmo raggiungere un "punto di non ritorno"»

«S e anche il mondo bloccasse ora qualsiasi tipo di emissione, per "effetto inerzia" il clima probabilmente continuerebbe a peggiorare per altri 10-20 anni. Infatti, quello che abbiamo immesso nell'atmosfera fino ad oggi, deve ancora entrare in circolo e produrre i suoi effetti negativi. Presto potremmo raggiungere un "punto di non ritorno"».

Parla così l'esperto meteorologo Cristiano Corte in occasione della visita guidata di sabato 1° aprile all'Osservatorio Meteorologico Cavanis di Venezia.

Parole gravi, le sue, ma altrettanto concrete e fondate su un'inequivocabile scientificità che non può più lasciare indifferenti. Perché quello del riscaldamento climatico - come sostiene - è un problema che, nonostante ci sia chi non voglia ammetterlo, riguarda tutti noi.

«Sono oltre quattro secoli che la temperatura media terrestre sta aumentando, ma questa è una ciclicità assolutamente naturale, con andamenti lenti. Quello che non è naturale è l'aumento esponenziale sia dei casi di caldo eccezionale che di eventi estremi», spiega Corte sottolineando, insieme a Francesco De Martin - giovane volontario della Meteonetwork, asso-



L'osservatorio meteorologico dei Cavanis e alcuni momenti della giornata aperta al pubblico, il 1° aprile scorso

ciazione che riunisce gli appassionati non esperti di meteorologia di tutta Italia - come fino a trent'anni fa i mesi di gennaio con numerose notti di gelo (sotto lo 0) fossero la norma.

Ora tendiamo invece a stu-

pirarci degli episodi sporadici di freddo rigido, quando dovremmo soffermarci piuttosto sulle ultime giornate del marzo scorso, che hanno raggiunto dei livelli di temperatura mai visti prima; basti pensare al giorno 29, quando le rileva-

zioni dell'Osservatorio Cavanis hanno registrato una massima di 23,6° C - seconda solo ai 24,8° C del '77 - mentre la media mensile della temperatura massima giornaliera del marzo appena conclusosi è stata di 15,74° C, un record dal

'59, cioè da quando al Cavanis si raccolgono dati.

Francesco, affascinato da sempre da temporali e nevicate che ama immortalare in scatti fotografici, illustra altri dati dell'Osservatorio significativi: se la media annua del-

la temperatura massima è salita da un valore medio di 17° C degli anni '60 e '80 ai 18° C mediamente verificatisi nei decenni successivi, quella minima è aumentata da un valore medio di circa 10,5° C ai quasi 12° C nel corso di cinquant'anni.

Una variazione che il colonnello Cerasuolo, meteorologo collaboratore dell'Osservatorio, definisce drammatica. Ed è proprio l'innalzamento delle temperature a determinare - afferma Corte - l'aumento degli eventi estremi, quali temporali violenti, nevicate troppo abbondanti o inesistenti, tornado, alluvioni, siccità. Basti pensare ai chilometri di ghiacciai spariti nell'Artico.

Lo stesso fenomeno dell'acqua alta, sempre più caratterizzato da misure ritenute un tempo "eccezionali", ne è condizionato: all'innalzamento climatico corrispondono infatti perturbazioni sempre più aggressive che non fanno che generare episodi di alta marea. «In futuro assisteremo a delle migrazioni dovute all'impossibilità di vivere in alcuni Paesi», spiega Corte, aggiungendo come in Italia manchi una sensibilizzazione efficace, un aspetto attribuibile, nonostante il suo glorioso passato, ad una scarsa cultura scientifica.

Marta Gasparon

SALUTE - L'opera e il bilancio di una realtà che, grazie a 15 medici e a 80 associati, sostiene gli ammalati e i loro familiari

L'osservatorio, ecco la storia

A tracciare il percorso storico della meteorologia e dell'Osservatorio Cavanis è Massimo Ferrario (Servizio Meteorologico Arpav Teolo). Il 1818 vede l'inaugurazione dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale, momento che segna l'inizio di osservazioni regolari: all'alba, alle 14 e alle 21. Gli anni '50 dell'Ottocento sono considerati gli anni d'oro in cui i dati vengono quotidianamente registrati e pubblicati tanto che, nel 1866, Venezia, ormai città italiana, sarà considerata il punto privilegiato dove eseguire gli studi. Nel 1951 l'Osservatorio Patriarcale chiude. Padre Iaselli, riconoscendo la scomodità nell'effettuare le rilevazioni alla Punta della Dogana per tre volte al giorno, decide di trasferire tutta la strumentazione all'Istituto Cavanis dove, dal '58 al '94, sarà Direttore dell'Osservatorio. «Attualmente ci sono delle stazioni di rilevazione automatica. Sono 180 anni di storia che vogliamo far conoscere a tutti», spiega padre Gigi Pennacchi, attuale Direttore, dal 2000. «Poco prima di morire il mio predecessore mi ha pregato di occuparmi dell'Osservatorio. Un incarico impegnativo che però mi ha fatto appassionare alla meteorologia».

In un anno, al Civile, sono 150 i casi di ictus

Sergio Cerutti (ALICE Venezia onlus): «Per questo serve assistenza»

«S ono stati 126 i casi di ictus ischemico, diagnosticati e confermati dall'Ospedale civile di Venezia, nell'anno che comprende il secondo semestre 2015 e il primo semestre 2016. Nello stesso periodo sono stati tra i 20 e i 25 i casi di ictus emorragico, la patologia più grave».

Il che significa che, in quell'anno ma anche mediamente, sono circa 150 le persone che vengono ricoverate al Civile per questa patologia, seconda causa di morte in Italia e la prima di disabilità».

Lo dice Sergio Cerutti, presidente di ALICE Venezia onlus, associazione che dal 2013 riunisce persone già colpite da ictus e loro familiari, medici e sanitari impegnati nel territorio veneziano sul fronte della lotta a questa patologia.

Un compito, questo, che ALICE Venezia - associazione locale che fa riferimento a federazioni di omonime e autonome associazioni regionali presenti in quasi tutte le regioni italiane dal 1997 e che a loro volta si raccolgono sotto l'associazione nazionale ALICE Italia onlus - cerca di portare a

«Non solo diamo sostegno e assistenza alle persone colpite, ma informiamo su cos'è l'ictus, come si dovrebbe prevenire e curare, chi sono gli interlocutori appropriati e cosa le strutture veneziane offrono, sia nella fase acuta che poi»

vanti su due filoni: la prevenzione e l'assistenza ai malati. «Non solo diamo sostegno e assistenza alle persone colpite, per migliorare la loro qualità di vita e risolvere i problemi che si presentano nel quotidiano, ma vogliamo anche diffondere l'informazione su cos'è l'ictus, come si dovrebbe prevenire e

curare, chi sono gli interlocutori appropriati nelle diverse fasi della malattia, per fornire indicazioni su ciò che le strutture veneziane offrono, sia nella fase acuta sia per la riabilitazione».

Un obiettivo importante, che ALICE Venezia onlus assolve con iniziative in tutta la provincia, da Venezia centro storico a Cavallino, da Mirano a Meolo, tese alla prevenzione: «Organizziamo seminari cui partecipano tutte le figure professionali coinvolte nella cura iniziale e nella successiva assistenza - neurologo, fisioterapista, logopedista, psicologo, neuropsicologo - esponendo le linee di prevenzione e di cura di questa malattia. Spieghiamo, ad esempio, che le prime tre ore dopo l'attacco sono fondamentali: per questo bisogna sapere riconoscere sintomi e intervenire tempestivamente, facendosi prestare subito soccorsi. Diversamente i danni possono essere davvero devastanti, in alcuni casi irreparabili».

«Tra i nostri obiettivi c'è anche quello di sollecitare gli addetti alla programmazione sa-

nitaria affinché provvedano a istituire reti di assistenza specializzata per la stessa prevenzione, la diagnosi tempestiva, la cura e la riabilitazione delle persone colpite da ictus», prosegue Cerutti. «Vogliamo poi trovare nuovi strumenti per dar voce alla nostra presenza nel Veneziano diffondendo informazioni importanti sull'attività della nostra associazione, ancora poco conosciuta. In questa direzione va il progetto dello sportello unico per la salute a Cavallino Treporti, in cui si vorrebbe mettere in rete varie associazioni di volontariato operanti nel campo sociale sul territorio per fornire informazioni sulle loro attività e sulle loro iniziative sociali. Allo sportello si dovrebbe anche affiancare una palestra per la riabilitazione a disposizione di chi è stato colpito da ictus e di chi soffre di patologie cardiache. Il progetto è ancora in fieri ed è limitato al territorio del Cavallino, ma speriamo di poterlo estendere e attuare anche su tutto la provincia di Venezia».

E Cerutti conclude ribadendo che «in un territorio varie-

gato e peculiare come quello veneziano, dal centro storico alle isole e fino all'entroterra, avere un'associazione che funga da collegamento tra i vari attori che operano per sconfiggere questa malattia è fondamentale. A oggi il nostro organico consta di circa una quindicina di medici tra le varie figure professionali, alcuni di essi parte del direttivo come Laura Passarini, psicologa dell'Ospedale San Camillo di Venezia, e Agnese Tonon, neurologa dell'Ospedale Civile, e un'ottantina di associati. Nota dolente rimane purtroppo la sede: siamo ospitati ancora da Alilaguna alle Zattere, ma avremmo bisogno di una sede operativa che ci permettesse di organizzare attività periodiche e che fosse facilmente accessibile dai nostri associati, tra cui ci sono ovviamente soggetti colpiti da ictus».

Chi volesse dare una mano all'associazione o necessitatesse di informazioni sulle sue attività può contattarla via mail ad aliceneviziaonlus@libero.it o telefonicamente al 347.310.20.82.

Valentina Pintor

